

L'ANALISI

“Le nostre Università, network di pace contro la guerra della disinformazione”

LORENZO BORATTO
CUNEO

«Quando scoppia una guerra siamo tutti oggetto di propaganda, o dezinformatzija, il termine russo poi tradotto in disinformazione - dice Michelangelo Conoscenti, fossanese, 57 anni, docente di Lingua e Linguistica inglese all'Università di Torino -. Uno studente, la cui moglie è russa, è appena rientrato da San Pietroburgo e ha confermato che i media riferiscono che le università occidentali starebbero espellendo gli studenti russi, suggerendo di non lasciare il Paese per non essere perseguitati». I due atenei torinesi (Università degli Studi e Politecnico, che hanno corsi a Cuneo, Alba, Savigliano e Mondovì), poi Università di

Scienze gastronomiche di Bra e l'Università del Piemonte orientale si sono mobilitate dopo l'invasione dell'Ucraina: i quattro atenei fanno parte del «network delle Università per la pace» e, in sintonia con l'articolo 11 della Costituzione, hanno condannato «l'uso della violenza e della guerra».

Spiegano in un documento: «Ci stiamo adoperando per trasformare la nostra pre-

occupazione in azioni concrete. Anche con l'accoglienza a colleghi e colleghe colpiti dal conflitto. Per consentire loro di lavorare in un ambiente sicuro, ci stiamo impegnando per sostenere studenti e studentesse vittime della guerra». Perché anche i ragazzi che sono lontani da casa subiscono la propaganda.

«Anche il mio Dipartimen-

to, Culture, Politica e Società - aggiunge - ha voluto esprimere solidarietà alle popola-

zioni civili coinvolte nel conflitto. Le mozioni di Università e Dipartimento sono state votate all'unanimità e in tutte le sedi universitarie è in corso un dibattito acceso e trasversale. Studenti e docenti, in una posizione difficile. Dobbiamo essere consapevoli che facendoli partecipare ad iniziative pubbliche li possiamo esporre: le loro opinioni possono essere per così dire tracciate. Vanno protetti perché potrebbero subire ritorsioni».

La Ue ha bandito Sputnik e Russia Today, i due canali della propaganda di Mosca. E anche Youtube ha annunciato che i due canali sono stati bloccati. Conoscenti: «È un

caposaldo della dottrina Gerasimov, il capo di Stato Maggiore e viceministro della Difesa, molto ascoltato dal presidente Putin: «Voi avete la vostra verità. Noi la nostra». A riprova che negli anni sono state confermate le infiltrazioni russe in movimenti e partiti populistici di tutta Europa, Italia inclusa».

Prosegue il docente fossanese: «L'insegnamento delle Scienze sociali è fondamentale per far crescere persone che pensano criticamente. I ragazzi di Ucraina e Russia che studiano a Torino e in Piemonte vedono i coetanei al fronte su entrambe le parti. Si sentono fortunati quando non hanno parenti in età di leva o che si sono già messi in salvo. Traspone la loro preoccupazione per le azioni irragionevoli di Putin, che è russo, ma non è tutti i russi. Come in ogni guerra anche ora si usa qualsiasi mezzo per generare consenso, anche la menzogna». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.